

IL ROSSO ED IL BLU

Associazione Nazionale Carabinieri Sangano/Bruino

Ideato e Redatto dal Socio Orso Giacone Giovanni



Numero **1 nuovo** aprile 2024

Carissimi soci ed amici

Riprende con questo nuovo numero uno il notiziario interno della nostra Sezione.

Quante novità in questo lungo periodo di assenza della pubblicazione, dovuta ad eventi esterni e non imputabili alla nostra volontà. Questi anni hanno visto la chiusura della nostra sede di Via Aprà a Sangano, la perdita dolorosa di due nostri soci il Carabiniere Ellena Riccardo ed il Brigadiere della Polizia Locale di Rivalta Piero Ollino, abbiamo inoltre subito un furto di tutte le nostre attrezzature, della stufa a pellets e del nostro gazebo.

Ma non è stato tutto così negativo, l'associazione di Sangano "Grazie Franco Onlus" nella persona del suo presidente Dott.sa Daniela Pilan ci ha donato un'autovettura di servizio, grazie alla quale possiamo fare dei servizi con maggiore incisività, infine il Comune di Bruino ci ha assegnato una stanza, in via San Rocco6, presso il teatro Pertini, da adibire a nuova sede.

Sabato 14 marzo abbiamo fatto l'inaugurazione, alla presenza delle associazioni del territorio, dei Sindaci di Sangano e di Bruino, delle autorità civili e religiose e dei nostri indispensabili ed infaticabili Soci.



Bruino Nuova sede per l'Associazione Carabinieri

Inaugurata in via San Rocco: ex militari al servizio delle scuole e negli eventi

■ **BRUINO** È stata inaugurata sabato scorso la nuova sede di Bruino dell'Associazione Carabinieri sezione di Sangano. «Abbiamo iniziato 18 anni fa questa nostra avventura - ha detto il presidente Giancarlo Torchio - spinti dal desiderio di far conoscere i valori dell'Arma e di essere d'aiuto alla popolazione. Abbiamo iniziato con i nostri servizi a Sangano, poi a Villarbasse, Torino e Chivasso. Da qualche mese anche a Bruino. Continueremo a intervenire in altri Comuni per svolgere servizi di supporto alle scuole, durante le ceri-



Inaugurazione della sede.

monie ufficiali, le commemorazioni e gli eventi pubblici. Siamo stati presenti durante il Giro d'Italia e la Milano-To-

rino». L'Associazione era alla ricerca di una sede mentre Bruino aveva bisogno di un supporto durante le manifestazioni pubbliche e di un ulteriore servizio di controllo del territorio. E così le due esigenze si sono incontrate e da sabato l'associazione dispone di un ufficio in via San Rocco all'interno del complesso del teatro. Il presidente ha raccontato anche delle difficoltà in cui l'associazione si è ritrovata dopo aver subito due furti che hanno sottratto forniture e beni che adesso cercheranno di reintegrare. All'inaugurazione

erano presenti anche le Amministrazioni di Bruino e Sangano, che hanno sottolineato quanto sia importante andare oltre i propri confini geografici per creare delle reti di supporto e cooperazione tra Comuni e associazioni. «Bruino e Sangano - ha detto il sindaco di Bruino Andrea Appiano - da sempre collaborano, crediamo che il modo corretto di espletare il nostro ruolo di amministratori non sia quello di rinchiusersi nei propri confini ma di collaborare e di creare sinergie che arricchiscono tutti».

ROMINA ANARDO

Finalmente abbiamo di nuovo un luogo in cui incontrarci e programmare i servizi e gli eventi futuri.

Parteciperemo alla Fiera di Sangano il 3 aprile prossimo ed alla Fiera di Bruino l'11 maggio. Chi volesse venire a trovarci approfittando dei due eventi potrà trovarci, oltre per le vie delle città a fare servizio, anche nel nostro stand espositivo.

Nel prossimo mese di luglio uscirà una nuova copia di questo notiziario in cui daremo conto di quanto abbiamo fatto e di cosa ci proponiamo di fare in futuro

Il Presidente

Giancarlo Torchio

PER NON DIMENTICARE 50° ANNIVERSARIO DALLA MORTE 1974 -2024

MARESCIALLO MAGGIORE DELL'ARMA CARABINIERI

FELICE MARITANO



Nato a Giaveno (TO) il 15 Gennaio 1919. Maresciallo Maggiore dell'Arma dei Carabinieri. Si arruolò nell'Arma nel 1938, conseguendo la promozione ad appuntato per "meriti di guerra" nel 1941. Divenne Maresciallo Maggiore nel 1969. Operò in più stazioni del Piemonte e della Liguria; dal 1963, fu comandante della stazione di Genova-Rivarolo. Ucciso il 15 Ottobre **1974**. Insignito della medaglia d'oro al valor civile "alla memoria", il 22 Aprile 1975. Il 29 Marzo 2010 gli viene concessa l'onorificenza di "vittima di terrorismo" per gli alti valori morali espressi nell'attività prestata presso l'Amministrazione di appartenenza e per i quali, a Robbiano di Mediglia (MI), il 15 Ottobre 1974, rimase ucciso per mano delle Brigate rosse durante una operazione notturna per la quale si era offerto volontario.

1833: NASCE IL PENNACCHIO ROSSO-BLU



Gli anni '30 del secolo scorso costituirono un momento storico particolarmente fervido di innovazioni anche sotto il profilo uniformologico. Infatti, abbandonati definitivamente i pantaloni napoleonici aderenti ("*colanti*", dal francese *collants*) e gli stivaletti "*alla mezza scudiera*" del 1814, la tenuta dei Carabinieri assunse nella sua composizione la caratteristica fisionomia che ancora distingue l'attuale "**Grande Uniforme Speciale**".

Re Carlo Alberto di Sardegna, succeduto allo zio **Carlo Felice** il 27 aprile **1831**, ebbe tra le sue prime cure il riordinamento completo dell'Esercito sotto l'aspetto strutturale e formale. Come abbiamo visto, è del 23 febbraio 1832 il "*Regolamento per le Divise degli Ufficiali, Bass'Ufficiali Carabinieri ed Allievi*" ove vengono distinte una "*Gran Divisa*" ed una "*Piccola Divisa*" con le diverse bardature per i cavalli, rispettivamente di "*Gran Montura*", e "*Piccola Montura*".

La Gran Divisa era composta dal solito "*vestito*" di panno turchino scuro, con fodera e risvolti scarlatti ornati al fondo con le granate turchine e argento, sul quale però figuravano alcune modifiche: paramani di nuovo disegno non più a punta ma di forma "*quadra*" (ossia orizzontali con cucitura dritta); tasche prive di alamari, i quali invece erano doppi su colletto e paramani; falde lunghe codificate ufficialmente. Verme abolito il ricamo a "*catenella*" sul colletto degli ufficiali, di cui il documento non fa più cenno. Abolito il gallone

d'argento, sul cappello restò quello in seta nera, e sul cappietto ("*gancia*") il bottone fu

sostituito da una granata d'argento, d'oro per gli ufficiali; per sottogola, al posto dei precedenti nastri di seta, fu adottato un cinturino di cuoio nero lucido (con fibbia pure nera) tenuto nascosto, fuori servizio, nella cuffia del cappello stesso. Invariati il pennacchio turchino, l'incerata per la pioggia e l'ornamento delle nappine d'argento alle punte per gli ufficiali.

Al posto dei pantaloni aderenti, furono adottati con ogni tipo di uniforme quelli *semi-collants* (semiaderenti) ossia larghi, di tipo quasi simile (ma di taglio diverso) a quelli attuali. Il nuovo modello era di panno "*bigio*" (color grigio medio "*carta da zucchero*") con sottopiede e doppia banda laterale di panno scarlatta (che da questo momento diverrà un'altra connotazione specifica del Corpo ed ancor oggi dell'Arma) per ufficiali e militari a cavallo; privo di sottopiede e con una sola banda per quelli a piedi. Per quest'ultimo in verità il documento non specifica il tipo di banda, ma esso si evince dall'iconografia dell'epoca, dall'analogia con le altre truppe di fanteria e dalla tradizione che vuole i Carabinieri a piedi con una sola banda per parte. Per quanto riguarda il *surtout* della Piccola Divisa, l'unica variazione, oltre al nuovo taglio dei paramani, fu l'ornamento di un solo alamaro per parte su di essi ed al colletto. Anche l' "*uniforme polacca*", con la veste di fatica o di "*scuderia*" per i Carabinieri a cavallo, restò invariata. Nel Regolamento si parla inoltre di un "*pantalone bigio per l'estate in servizio fuori della residenza*", non distribuito agli ufficiali. Non sono più menzionati gli *charivary*.



Per le calzature, invece, il documento parla di "*stivaletti*" da indossare sotto i pantaloni, senza precisarne però la foggia. E' pensabile che, almeno all'inizio, continuarono ad essere usati quelli alla "*mezza scudiera*", sostituiti

in un secondo tempo da una calzatura più bassa, tipo scarponcino, di poco sopra

la caviglia. Per i militari a piedi, tranne i Marescialli, vennero adottate le scarpe anche con la grande uniforme.

Furono infine aboliti gli alamari sui colletti del cappotto e del mantello dei Brigadieri e dei militari di truppa; per quanto riguarda, invece, il cappotto degli ufficiali, si parla di un doppiopetto con due file di undici bottoni ciascuna, disposti *"a corazza"*, con distanza minima in vita di sei centimetri. Guanti, cravatta, buffetterie e mostreggiature restarono invariati. Gli Allievi Carabinieri portavano i pantaloni senza bande, e, per quanto riguarda i gradi, alla voce Brigadieri, il documento parla di *"un gallone d'argento della lunghezza di due centimetri posto orizzontalmente alle due mostre"*. Quest'ornamento è insolito, ha precedenti solo fino alla metà del Settecento e non avrà più seguito dal successivo Regolamento del 1833.

Dell'armamento, sinora invariato dal 1814, cambiò unicamente la sciabola per ufficiali e militari a cavallo. Il vecchio modello *"anno XI"* con fornimenti in ottone venne sostituito da un più sobrio modello 1829, con lama appena incurvata e fornimenti in metallo bianco. Il tipo in dotazione agli ufficiali aveva il guardamano a tre anse, gli altri l'avevano invece ad una sola ansa. Per le bardature, le medesime già descritte, è precisato che la gualdrappa degli ufficiali aveva le punte posteriori ampiamente pronunciate rispetto a quella degli altri militari a cavallo, che invece aveva forma quadra. Infine è specificato, rispetto al 1822, che i Brigadieri e, quindi, i graduati e i Carabinieri (che usavano gli stessi effetti), avevano la bardatura *"come quella di piccola montura dei Marescialli d'alloggio"*, ossia sempre guarnta di filo bianco. Inoltre il documento precisa che in grande montura la sola sella degli ufficiali era ricoperta di panno turchino, le altre restavano scoperte. Il soprafasco era in lana bianca per tutti, ma per gli ufficiali solo con la piccola montura. Nel quadro generale del riordinamento dell'Armata Sarda voluto dal giovane re Carlo Alberto, il 25 giugno 1833 furono approvate le *"Regie Determinazioni e Regolamento sopra il corredo, la montura, e le divise delle Armate di Terra e di Mare, nonché delle Amministrazioni, e dei diversi Servizi Militari"*. La descrizione dell'uniforme per il Corpo dei Carabinieri Reali si trova nel Titolo Sesto al Capo Terzo, che in apertura distingueva: *"La divisa degli Uffiziali, siccome quella ancora dei Bass'Uffiziali e Carabinieri, consta di grande e piccola montura"*, analogamente al precedente Regolamento del 1832 e con le stesse modalità d'uso già sancite nel 1822.



L'abito (tanto di grande quanto di piccola uniforme) era identico a quello stabilito nel 1832; unico dettaglio in più: sulla cucitura esterna delle maniche non più cinque, ma tre bottoncini di metallo bianco, posti al di sopra di nuovi paramani orizzontali, che restavano quindi aperti. Peraltro i generali del Corpo non vestivano l'abito ad un petto; per essi era previsto a doppio petto chiuso da due file di undici bottoni, parallele e distanti tra esse otto centimetri, mentre le falde erano ornate dalle cifre reali. I gradi sul colletto e sui paramani erano in ricamo d'argento a righe, intrecciate con gli alamari. Quale ornamento del cappello (del tutto simile al modello 1832), con la grande montura venne adottato il pennacchio rosso-blu, entrato a buon diritto nella tradizione uniformologica dell'Arma dei Carabinieri: a piume corte per sottufficiali e militari di truppa, a piume lunghe e ricadenti "*a salice piangente*" per gli ufficiali. I pantaloni grigi ("*bigio marengo*"), adottati nel 1832, restarono sino al successivo 1834, allorché ridivennero turchini, mantenendo sempre le bande laterali scarlatte. I generali, se in grande montura, avevano i pantaloni ornati da una banda in gallone d'argento; diversamente la banda, larga 49 mm., era in panno scarlatto. Restarono in dotazione i pantaloni bianchi con la tenuta estiva.



I distintivi di grado subirono qualche variazione un po' per tutti, fermo restando il privilegio per i Carabinieri di avere in ogni grado il rango del grado superiore rispetto agli altri corpi (es., il Maresciallo capo aveva rango di Sottotenente, eccetera). Le spalline (del solito modello a undici squame e tre festoni per ufficiali e militari a cavallo, a nove squame semplici per quelli a piedi) rispetto alle precedenti avevano in più il gambo incavato al centro ed una finta asola sulla prima squama, fatta con un cordone d'argento fissato ai due capi da altrettanti bottoncini, tagliati a "*punta di diamante*"; immutati i cerchi concentrici lisci o spezzati, distintivi di grado degli ufficiali. Inoltre, contrariamente al passato, la frangia per gli ufficiali superiori fu stabilita leggermente più corta (mm. 87) di quella per gli inferiori (mm. 95). Gli aiutanti maggiori, oltre alle insegne del proprio grado da ufficiali (solitamente subalterni), portavano le tasche dell'abito orlate con un ricamo d'argento. I Marescialli capi, avendo grado corrispondente a quello dei Sottotenenti delle "**Regie Truppe**", portavano le spalline come questi ultimi ed avevano anche le punte del cappello ornate dalle nappine d'argento. Per i Marescialli d'alloggio, invece, non vi furono variazioni rispetto a quanto in uso nel 1822.

Per il nuovo grado di Brigadiere venne stabilito un gallone doppio d'argento (largo cm. 5) cucito sulla parte anteriore degli avambracci, trasversalmente sopra le cuciture dei paramani dall'interno delle maniche all'esterno dei gomiti. Gli Appuntati erano contraddistinti da galloni d'argento ad una sola riga (larghi cm. 2,5) che venivano portati allo stesso modo dei Brigadieri. Novità veramente degna di rilievo: la sciarpa giallo-dorata con "*mosche*" turchine, di ispirazione austriaca, per gli ufficiali, tranne che per i generali, fu sostituita da quella azzurra, ancora attuale, ma all'epoca indossata come la precedente, cinta intorno alla vita con i fiocchi sul fianco sinistro. Cordelline e buffetterie non ebbero modifiche, furono invece modificate le armi. Per quanto riguarda la famosa carabina, da ora in poi chiamata "*moschetto*", vi fu solo una lieve modifica al ponticello.



Viceversa la spada "*alla russa*" per ufficiali e marescialli a piedi fu sostituita con la nota "*Albertina*" (dal nome di **Re Carlo Alberto**), che aveva l'impugnatura ricoperta in filo d'argento e la guardia dorata per gli ufficiali; l'impugnatura nera e la guardia argentata per i Marescialli. Era sostenuta al fianco con un attacco a borsa di cuoio nero verniciato e poteva essere agganciata al cinturino alla vita o portata pendente da una bandoliera ad armacollo, indossata sotto l'abito. Con il cappotto, la spada era collocata all'esterno tramite un'apposita apertura nella tasca sinistra. Anche la sciabola da ufficiali e militari a cavallo fu sostituita dal tipo denominato poi "*modello 34*". Per il *briquet* da Brigadieri e Carabinieri a piedi si adottò nel 1834 il fermo della lama a bottone, al posto della semplice ribattitura del codolo della lama stessa. Questa sciabola, denominata modello 1814-34, è virtualmente ancora in dotazione (pressoché mai impiegata) ed è entrata di diritto anch'essa nella simbologia tradizionale dell'Arma.

